

**DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULLA SILA
DELLE CALABRIE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge intorno alla Sila delle Calabrie.

(Se ne dà lettura.)

La discussione generale è aperta sopra questo progetto di legge.

Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

TOCCI. (Della Giunta) Domando la parola.

Siccome nessuno ha chiesto la parola, e trovandomi solo nel banco della Commissione, mi conviene dire poche parole e intrattenere due minuti la Camera onde informarla brevemente sullo stato della questione, e rendere ancora ragione alla provincia interessata, che tiene gli occhi fissi a noi, dei motivi per cui la Commissione, ed io che mi onoro di farne parte, abbiamo creduto accettare il presente progetto di legge quale fu approvato dopo lunghe discussioni dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione tutta ha considerato che poteva bene desiderare di raggiungere anche in questo progetto di legge quella perfezione maggiore che nella discussione di una legge si ottiene dall'attrito delle diverse opinioni pro e contro; e nel suo seno non mancarono di affacciarsi questi diversi pareri, per cui la Commissione cominciò a dividersi in partiti. Ma poi tutti si convenne in una unica sentenza ed in un comune accordo, di farla finita colla questione silana che ha occupato le cure dell'ex-regno di Napoli per secoli, e che tiene inquieta quella provincia da secoli. La Commissione, in una parola, volle ricordarsi del principio che il meglio è nemico del bene, e che quando v'è una grave urgenza e necessità come questa, importa soprattutto far presto anzichè meglio.

La Commissione quindi, considerando chel'apportare radicali mutamenti al progetto di legge in discorso, senza tener conto di quanto il Senato aveva fatto, avrebbe avuto per conseguenza naturale di aprire l'adito a nuove discussioni in seno del Senato stesso, che non avrebbe mai accettato puramente e semplicemente il progetto della Camera, e ricondotto così la questione a quel punto in cui era mezzo secolo adietro, con grave danno dei comuni e dei privati interessati nella questione, è venuta unanime nel parere di adottare puramente e semplicemente, con poche modificazioni più di forma che di sostanza, il progetto discusso dal Senato per fare uscire la provincia di Cosenza dallo stato d'incertezza, dirò ancora di anormalità in cui

si trova la maggior parte della sua proprietà. Di questo intendimento della Commissione avete già una prova eloquente anche nell'abbandono in cui sono lasciati questi banchi dai membri della Commissione che vi prendevano parte principale. Questo vi dice come ciascuno di essi ha voluto rimettersi a quello che il Senato aveva fatto e sanzionato dopo lunghe discussioni. Non sarò io quello che vorrò turbare questa concordia e opporre ostacoli di sorta.

In questo stato di cose non mi rimane altro a fare se non di raccomandare alla Camera di attenersi allo stesso criterio, alle stesse ragioni cui si ispirò la Commissione, adottando puramente e semplicemente la proposta del Senato, tenendo presente che il meglio è nemico del buono.

Io devo fare questa dichiarazione anche per un riguardo personale mio proprio, per giustificarmi da un appunto di contraddizione che mi si potrebbe fare, vedendosi che io accetto un progetto di legge che si dilunga alquanto dalle idee che ho altra volta manifestate colla pubblicazione di alcuni miei scritti sulla questione nell'interesse dei comuni, come deputato provinciale.

Io dichiaro che, pur mantenendo i principii allora difesi, ragioni di opportunità devono persuadermi, nel bene inteso interesse dei comuni che io difendevo, ad accettare questo disegno di legge, da cui le popolazioni delle provincie di Cosenza potranno risentire vantaggi immediati e sicuri, preferibili a vantaggi maggiori, ma problematici, e di un futuro che non sarebbe dato a noi di precisare.

Fatta questa dichiarazione, non ho altro a dire.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Avendo io ampiamente esposto le mie opinioni, allorchè aveva l'onore di essere relatore della Commissione, nella relazione che è stata distribuita alla Camera, crederei superfluo, niun altro chiedendo la parola nella discussione generale, intrattenermi, riproducendo per sommi tratti la sostanza di quel lavoro.

Solo m'importa di pregare, a nome del Governo, la Camera, acciò voglia considerare l'importanza di quest'argomento, e l'urgenza che oramai questo disegno di legge, discusso dal Senato in ben sette sue tornate con grande maturità e ponderazione, ottenga pure l'approvazione della Camera elettiva, e possa al più presto diventar legge.

Tre distinti progetti di legge sono stati su questo argomento presentati dai ministri Minghetti, Sella e Scialoja, ed il primo risale al 1863; siamo già di tredici anni lontani dalla presentazione di questo provvedimento legislativo al Parlamento, e dopo tredici anni mi pare che sia giunto il tempo in cui